

Università di Roma “La Sapienza”
Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali
Dottorato di ricerca in Filologia e Letterature Romanze

Del peccato alessandrino. Realtà e limiti della *maestría*
di un autore e di un personaggio
(*Libro de Alexandre*)

Candidato

Marta Materni

Relatore

prof.ssa M^a Luisa Cerrón Puga

Introduzione

Con le monografie dedicate rispettivamente al rapporto fra il *Libro de Alexandre* e le sue due fonti principali¹, l'*Alexandreis* di Gautier de Châtillon² e il *Roman de Alexandre* nella versione del manoscritto di Venezia (o *Alexandre B*)³, e che seguivano la pubblicazione dell'edizione paleografica⁴ dei due testimoni completi sopravvissuti, negli anni '30 del XX sec. Raymond Willis offriva agli studiosi della letteratura castigliana medievale gli strumenti fondamentali per immergersi in questo testo che, passati i decenni, continua a imporsi come una delle pietre miliari della storia letteraria della Penisola, al di là della questione piuttosto dibattuta sull'esistenza o meno, o comunque sulla reale consistenza del cosiddetto *mester de clerecía*, che la tradizione vuole inaugurato proprio dalle *coplas* iniziali del poema alessandrino.

Ma i decenni non sono passati invano: ancora oggi, se si vuole iniziare una ricerca sul *Libro de Alexandre*, per prima cosa si prendono in mano questi tre volumi; ma il loro spirito positivista – di esclusiva catalogazione delle fonti – lascia ormai insoddisfatti. Essi sono strumenti iniziali di orientamento per avere un'idea precisa della struttura portante del poema, ma li si abbandonerà ben presto. E in verità l'accurata edizione di Juan Casas Rigall del 2007,

1 Si veda l'Appendice I di questa *Introduzione* per l'indicazione delle edizioni usate, e il cap. I.7 *La biblioteca dell'anonimo* per altre indicazioni bibliografiche.

2 Raymond S. WILLIS, *The Relationship of the Spanish "Libro de Alexandre" to the "Alexandreis" of Gautier de Châtillon*, (Elliot Monographs, 31), Princeton 1934.

Per una prima introduzione a varie tematiche connesse con questo poema, ed altri interventi relativi al rapporto con il poema castigliano, si vedano: George D. GREENIA, *The "Alexandreis" and the "Libro de Alexandre": latin vs. vernacular direct discourse*, Ph. D. thesis University of Michigan 1984; Alain de Lille, *Gautier de Châtillon et leur temps. Actes du colloque de Lille (octobre 1987)*, Henri Roussel, François Suard (éds.), Lille 1980; David TOWNSED, «*Michi barbaries incognita linguae: Other Voices and Other Visions in Walter of Châtillon's Alexandreis*», *Allegorica*, 12 (1992), pp. 21-37; Francisco PEJENAUTE RUBIO, «La traducción al español de un poema épico latino del s. XIII: la *Alexandreis* de Gautier de Châtillon», *Livius*, 1 (1992), pp. 257-277; ID., «Apostillas a algunas lecturas discrepantes en las ediciones del *Libro de Alexandre*», *Myrtia*, 8 (1993), pp. 23-39; Amaia ARIZALETA, Concepción MARTÍNEZ PASAMAR, «Un manuscrito del *Alexandreis* en el Archivo Catedralicio de Pamplona», *Príncipe de Viana*, 202 (1994), pp. 429-434; ID., «Acerca de la educación de los letrados medievales y de un manuscrito del *Alexandreis*», *Revista de filología hispánica*, 10.1 (1994), pp. 9-14; Francisco PEJENAUTE RUBIO, «La despaganización del *Libro de Alexandre* frente a la *Alexandreis* de Gautier de Châtillon», *Helmantica*, 139-141 (1995), pp. 447-462; Spurgeon BALDWIN, «Thunder and lightning: violence in Walter of Châtillon's *Alexandreis* and the *Libro de Alexandre*», in *Nunca fue pena mayor: (estudios de literatura española en homenaje a Brian Dutton*, Victoriano Roncero López, Ana Menéndez Collera (eds.), Cuenca 1996, pp. 77-106; Claudia WIENER, *Proles vesana Philippi, totius malleus orbis: Die "Alexandreis" des Walter von Châtillon und ihre Neudeutung von Lucans "Pharsalia" im Sinne des typologischen Geschichtsverständnis*, Munich-Leipzig 2000; Benito MORROS MESTRES, «Las glosas a la *Alexandreis* en el *Libro de Alexandre*», *Revista de literatura medieval*, 14. 1 (2002), pp. 63-108.

3 Raymond S. WILLIS, *The Debt of the Spanish "Libro de Alexandre" to the French "Roman d'Alexandre"*, (Elliot Monographs, 33), Princeton 1935.

4 El "*Libro de Alexandre*", *Texts of the Paris and Madrid Manuscripts*, ID. (ed.), (Elliot Monographs, 31), Princeton 1934.

con la sua indicazione in nota delle fonti dei singoli passi⁵, rende ormai quasi del tutto obsoleto il volume dell'autore anglosassone dedicato alla *Alexandreis*. Dico “quasi” perché quel testo presenta un'impostazione anomala rispetto alle classiche ricerche sulle fonti, e grazie a tale anomalia offre ancora qualche interessante spunto di riflessione: l'ottica adottata da Willis fu quella infatti di elencare con estrema precisione, verso per verso, quel che del poema mediolatino *non* era confluito nel *Libro de Alexandre*. Il quadro offerto era però in questo modo incompleto: ritengo infatti che sia imprescindibile applicare, in particolare alle opere che si propongono come “traduzione”, il modello di analisi del rapporto testo/fonte proposto da Aimé Petit per i *romans antiques* francesi del XII sec., e che contempla:

- passaggi della fonte che non hanno lasciato traccia;
- passaggi conservati che possiedono la stessa importanza quantitativa;
- passaggi conservati che hanno subito uno spostamento;
- elementi che sono stati oggetto di uno sviluppo;
- elementi che hanno subito una sensibile riduzione;

5 Per una panoramica sulle tre principali fonti utilizzate dal poeta castigliano, cioè la *Alexandreis*, il *Roman d'Alexandre B* e la *Historia de preelis*, a cui si aggiungono la *Ilias Latina* e l'*Excidium Troiae* per la sezione troiana, rimando, oltre naturalmente ai testi di Willis, a: Alfred MOREL-FATIO, «Recherches sur le texte et les sources du *Libro de Alexandre*», *Romania*, 4 (1875), pp. 7-90; Emilio ALARCOS LLORACH, *Investigaciones sobre el “Libro de Alexandre”*. *Reconstrucción crítica*, *Revista de Filología Española*, Anejo 45, Madrid 1948; Ian MICHAEL, *The Treatment of Classical Material in the “Libro de Alexandre”*, Manchester 1970, pp. 12-27; Amaia ARIZALETA, «La jerarquía de las fuentes del *Libro de Alexandre*», in *Actas del VI Congreso Internacional de la AHLM (Alcalá de Henares, 12-16 septiembre 1995)*, José Manuel Lucía Mejías (ed.), Alcalá 1997, vol. I, pp. 183-190.

Per la sezione troiana si vedano: Antonio GARCÍA SOLALINDE, «El juicio de Paris en el *Libro de Alexandre* y en la *General Estoria*», *Revista de Filología Española*, 15 (1928), pp. 1-51; Georges CIROT, «La guerre de Troie dans le *Libro de Alexandre*», *Bulletin Hispanique*, 39.1 (1937), pp. 328-38; María Dolores SOLÍS PERALES, «La figura de Paris en el *Libro de Alexandre*», *Agorá. Estudios Clásicos em Debate*, 6 (2004), pp. 135-166 Emiliano JERÓNIMO BUIS, «¿Una Troya cristiana? Paráfrasis y medievalización del sustrato literario grecolatino en el *Libro de Alexandre* (cc. 417-719)», in *XIII Jornadas de estudios clásicos, Grecia y Roman en España (Buenos Aires, 30 de junio y 1 de julio 2005)*, consultabile on line all'indirizzo <http://vallenajerilla.com/berceo>.

In particolare si veda Amaia ARIZALETA (*La translation d'Alexandre. Recherches sur les structures et le significations du “Libro de Alexandre”*, Paris 1999, pp. 62-77), per un'analisi dell'*Historia de preliis* volta a determinare quale delle tre versioni (J1, J2, J3) sia stata utilizzata dal poeta. Appoggiandosi soprattutto sull'elemento rappresentato dalla data di nascita (*LdA*, 89ab, «El diziembre exido, entrante el jenero / – en tal día naçiera, e era día santero» a cui corrisponde (J1, III, 35) «Natus est sexto Kalendas Ianuarii», (J3, 130) «Natus est VI Kal. Ianuarii», (J2, 130) «Natus est quinta die stante mensis Decembris»), l'autrice conclude (p. 77): «même si cela n'est pas entièrement satisfaisant, que le poète a pu se servir tant de J1 que d'une version mixte de J2, ce qui revient à évoquer l'existence d'une version J4». La seconda proposta (J4) deriva dal fatto che il *LdA* condivide questo dato particolare con la *General Estoria*, dove (IV parte) leggiamo «Nasçio seys dias ante de las calendas de enero». Ora, gli editori della *estoria alejandrina* alfonsina «affirment que la source employée par les rédacteurs alphonsins est J2 [*ma, di fronte a questo dato discordante della nascita*] déclarent opportunément que le texte de la recension J2 utilisé par les rédacteurs d'Alphonse X était contaminé». La versione J2 sembra comunque particolarmente diffusa nella penisola iberica: ad essa risalirebbe anche – ma il condizionale è d'obbligo data l'esiguità del frammento – la traduzione quattrocentesca di Martín de Ávila commissionata dal marqués de Santillana.

– passaggi che rappresentano un'integrale addizione⁶.

Con il secondo volume Willis si assumeva il merito di aver individuato la versione del *Roman d'Alexandre* – fra quelle a noi note – più prossima all'archetipo utilizzato dal poeta castigliano⁷. Delle due opere è forse quella oggi più utile, dal momento che i passaggi ai quali si fa riferimento sono ancora i più problematici.

Ma è solo in un breve articolo⁸ che, al di là di questi dati più tecnici, si cerca di delineare anche un contesto per il poema castigliano; particolarmente suggestiva – e a mio avviso molto pertinente – l'immagine seguente: «Rebelligiously, the old Adam, the *clerigo d'escuela*, reasserts himself on the heels of the judgement and sentencing of Alexander, for, in the hand of the author, the scholar-warrior King rises to triumph at the close of his span of life»⁹. La lunga dissertazione sul presunte sapere universitario manifestato dal protagonista, e che costituisce il cuore dell'articolo, ha invece un po' pesato sulle interpretazioni successive, che lo hanno in molte ereditato come una sorta di dato acquisito mai rimesso in discussione.

Nel 1970, ai testi appena citati si aggiungeva un'altra pietra miliare degli studi di ambito alessandrino castigliano: il volume di Ian Michael *The Treatment of Classical Material in the "Libro de Alexandre"* (Manchester). Rispetto al positivismo ottocentesco di Willis si facevano ora passi da gigante verso una dimensione interpretativa. Introducendo i concetti di medievalizzazione¹⁰, cristianizzazione e moralizzazione, Michael completava l'opera di Willis analizzando almeno alcune delle forme di alterazione della fonte mediolatina da parte del poeta castigliano¹¹.

6 Aimé PETIT, *Naissance du roman. Les techniques littéraires dans les romans antiques du XII^e siècle*, Lille 1985, pp. 24-25.

7 WILLIS, *The Debt* cit., p. 58: «At this point it is hardly necessary to repeat that it could not have been our extant fourteenth-century manuscript B, but only an ancestor, which was utilized by our thirteenth-century Spanish poet. But it is pertinent to remark that B is clearly the work of an Italianate, that is, South Gallic, scribe, and that manuscript A, which alone among the other manuscripts of the *Roman d'Alexandre* preserves the primitive decasyllabic first branch utilized by the Spanish poet, and exhibits other archaisme as well, is likewise of southern French workmanship. Thus it may be suspected that pre-Alexandre de Paris versions of the *Roman d'Alexandre* circulated with some currency in southern France until a relatively late date; and this, in turn, may serve to explain why a version of the B type, rather than of the Alexandre de Paris type came south across the Pyrenees into Spain and into the hands of our poet».

8 Raymond S. WILLIS, «*Mester de Clerecía*: A Definition of the *Libro de Alexandre*», *Romance Philology*, 10 (1956-57), pp. 212-224; al quale si devono aggiungere: ID., «The Artistry and Enigmas of the *Libro de Alexandre*: A Review Article», *Hispanic Review*, 42 (1974), pp. 33-42; ID., «In Search of the Lost *Libro de Alexandre* and its Author», *Hispanic Review*, 51 (1983), pp. 63-88.

9 WILLIS, «*Mester* cit.», p. 222.

10 Medievalizzazione che si concentra nella pittura di Alessandro con i caratteri di un sovrano duecentesco.

11 MICHAEL, *The Treatment* cit., p. 248: «The result is not a simple structure but a composition of considerable complexity, which is paralleled in medieval Spanish literature only by the *Caballero Zifar* and the *Libro de buen amor*, but which is commoner in medieval French literature. [...] This multiple form of composition has some connections with the medieval *artes poeticae* and contemporary forms in painting and sculpture, as well as with the *artes praedicandi* and medieval musical forms».

Quello che però continuava a mancare era una contestualizzazione dell'opera, e a questa carenza ha supplito, aprendo un nuovo filone di studi¹², Amaia Arizaleta con la sua tesi di dottorato pubblicata nel 1999, *La translation d'Alexandre. Recherches sur les structures et les significations du "Libro de Alexandre"*. Contestualizzazione ma non solo, come suggerisce lo stesso titolo: il solco è quello di Ian Michael, nel quale l'autrice si inserisce con forse maggior finezza interpretativa. Ma se le "strutture" interne erano ancora oggetto principale di interesse nel 1999, successivamente a imporsi come centro quasi esclusivo delle sue riflessioni è stato il solo contesto. Delle tesi di questa studiosa si discuterà comunque ampiamente nella prima parte del lavoro.

Gli ultimi quindici anni circa hanno visto i contributi moltiplicarsi, ma i titoli citati continuano a essere le sole monografie sul poema. A distanza di dodici anni dalla pubblicazione dell'opera della studiosa spagnola, e alla luce di tutto il materiale interpretativo che è emerso negli anni immediatamente precedenti e in quelli successivi, mi è sembrato opportuno, senza pretese di grande originalità ma piuttosto cercando di tirare alcune somme rimaste in sospeso e più che altro proponendo tutta una serie di nuovi quesiti, delineare un aggiornato quadro d'insieme, assumendo una prospettiva strettamente letteraria: un viaggio interno alle parole del testo con l'occhio rivolto in primo luogo ad altri testi, articolato intorno ai due termini chiavi, presenti fin dal prologo, di *maestría* e *pecado*, con le loro molteplici sfumature¹³.

12 Una sintetica descrizione delle varie fasi succedutesi negli studi dedicati al *LdA*, corredata da tutte le indicazioni bibliografiche, si può leggere in Ian MICHAEL, «Ciencia y fantasía en el *Libro de Alexandre*», *Troianalexandrina*, 8 (2008), pp. 19-37, in part. pp. 21-23.

13 Per informazioni sull'Alessandro Magno storico si faccia riferimento a Olivier BATTISTINI, Pascal CHARVET, *Alexandre le Grand. Histoire et dictionnaire*, Paris 2004. Per la sua dimensione letteraria a Armand ABEL, *Le roman d'Alexandre: légendaire médiéval*, Bruxelles 1955; Georges CARY, *The Medieval Alexander*, Cambridge 1956; David J. A. ROSS, *Alexander Historiatus. A Guide to Medieval Illustrated Alexander*, London 1963.

Appendice I

Cito qui, con le rispettive sigle che saranno utilizzate successivamente, le edizioni dei testi a cui si è fatto maggior ricorso in questo studio.

Libro de Alexandre (LdA)

Le citazioni sono tratte dall'ultima edizione apparsa: *Alexandre*, Jorge GARCÍA LÓPEZ (ed.), Barcelona 2010; ma in alcuni casi, oltre alla già citata trascrizione semipaleografica di WILLIS, si è ricorso a *Libro de Alexandre*, Juan CASAS RIGALL (ed.), Madrid 2007.

Alexandreis di Gautier de Châtillon (G)

GALTIERI DE CASTELLIONE, *Alexandreis*, Marvin L. COLKER (ed.), (Thesaurus Mundi, 17), Padova 1978.

Roman d'Alexandre versione B (Alex B)

The Medieval French "Roman d'Alexandre", vol. I, Milan S. LA DU (ed.), *Text of the Arsenal and Venice Versions*, (Elliott Monographs, 36), Princeton 1937; esiste anche una riproduzione facsimilare: *Le "Roman d'Alexandre": riproduzione del ms. Venezia Biblioteca Museo Correr 1493*, Roberto BENEDETTI (ed.), con un'introduzione di Emmanuèle BAUMGARTNER, Udine 1998.

Alexandre de Alberic de Pisançon (Alberic)

The Medieval French "Roman d'Alexandre", vol. III, Alfred FOULET (ed.), *Version of Alberic de Pisançon. Variants and Notes to Branch I*, Princeton 1949, pp. 37-60.

Roman de Toute Chevalerie di Thomas de Kent (Chevalerie)

THOMAS DE KENT, *Le Roman d'Alexandre ou Le Roman de toute Chevalerie*, trad. et présentation de Catherine GAULLIER-BOUGASSAS, Laurence HARF-LANCNER, Paris 2003 (sur le texte éditée par Brian FORSTER, Ian SHORT).

Roman d'Alexandre di Alexandre de Paris (Alex)

ALEXANDRE DE PARIS, *Le Roman d'Alexandre*, trad. prés. Laurence HARF-LANCNER (sur le texte édité par Edward Cooke ARMSTRONG), Paris 1994.

Opere di Berceo

Per i *Milagros* si è fatto riferimento all'edizione *Milagros de Nuestra Señora*, Michael GERLI (ed.), Madrid 1988 ; per tutte le altre opere (*Vida de San Millán*, *Vida de Santa Oria*, *Vida de San Lorenzo*, *Sacrificio de la Misa*, *Loores de Nuestra Señora*) a *Obras completas de Gonzalo de Berceo*, Jorge GARCÍA LÓPEZ, Carlos CLAVERÍA (eds.), Madrid 2003.

Libro de los doce sabios (Doce sabios)

Le citazioni sono tratte da *Libro de los doce sabios o Tratado de la nobleza y lealtad*, John K. WALSH (ed.), *Anejos del Boletín de la Real Academia de la Estoria*, 39 (1975), pp. 77-118; segnalo un'edizione più recente: *Libro de los doce sabios o Tratado de la nobleza y lealtad. Ms. 92 (=77) de la Biblioteca Menéndez Pelayo de Santander*, Héctor M. GASSÓ, Diego ROMERO LUCAS (eds.), *Memorabilia* 6 (2002).

Libro de los buenos proverbios (Buenos)

Le citazioni sono tratte dall'edizione di Hermann KUST, *Mittheilungen aus dem Eskurial*, Tübingen 1879; recentemente è stato pubblicato: *Libro de los buenos proverbios: estudio y edición crítica de las versiones castellana y árabe*, Christy BANDAK (ed.), Zaragoza 2008.

Poridat de las poridades dello ps. Aristotele (Poridat)

Pseudo-Aristóteles, *Poridat de las poridades. Secretos de los secretos. Versiones castellanas del pseudo-Aristóteles "Secretum Secretorum"*, Hugo Oscar BIZZARRI (ed.), Valencia 2010.

Erec et Enide di Chrétiens de Troyes (Erec)

Erec et Enide, Jean-Marie FRITZ (éd.), in Chrétiens de Troyes, *Romans*, Paris 1994, pp. 55-283.

Cligés di Chrétiens de Troyes (Cligés)

Cligés, Charles MÉLA, Olivier COLLET (éds.), in Chrétien de Troyes, *Romans*, Paris 1994, pp. 286-294.

Le conte de Floire et Blanchefleur di Robert d'Aubigny (Floire)

ROBERT D'AUBRIGNY, *Le conte de Floire et Blanchefleur*, Jean-Luc LECLANCHE (éd.), Paris 2003.

Athis et Procelias (Athis)

Li romans d'Athis et Procelias. Edition du manuscrit 940 de la Bibliothèque Municipale de Tours, Marie-Madeline CASTELLANI (éd.), Paris 2006.

Lai di Aristotele di Henri d'Andeli (*Lai*)

HENRI D'ANDELI, *Il Lai di Aristotele*, Marco INFURNA (ed.), Roma 2005

Roman de Thèbes (Thèbes)

Il testo è trasmesso da cinque manoscritti, due rappresentanti della “redazione corta”, in dialetto franciano (C = Paris, BNF, fr. 784, metà XIII sec.; B = Paris, BNF, fr. 60, metà o fine XIV sec.); due esponenti della “redazione lunga”, piccarda (A = Paris, BNF, fr. 375, fine XIII sec.; P = ms. conservato a Ginevra, fine XIII sec.); infine il ms. S = London, BL, Add. 34114, fine XIV sec., apparentato alla “redazione corta” ma con notevoli differenze.

Edizioni: Léopold CONSTANS, Paris 1890, 2 voll.; Guy RAYNAUD DE LAGE, Paris 1966 e 1968 (ms. C); Francine MORA LE BRUN, Paris 1995 (ms. S). Le citazioni sono tratte dall'edizione di Mora Le Brun, con la verifica in Constans di eventuali varianti.

Roman d'Eneas (Eneas)

Il testo è trasmesso da nove manoscritti: A = Bibl. Laurentiana, Plut. XLI, cod. 44, fine XII-inizio XIII sec.; B = London, British Museum, Add. 14100, XIV sec.; C = London, British Museum, Add. 34114 (il ms. S del *Roman de Thèbes*), ultimo terzo del XIV sec.; D = Paris, BNF, fr. 60, fine XIV sec.; E = Paris, BNF, fr. 12603, XIV sec.; F = Paris, BNF, fr. 1416, XIII sec.; G = Paris, BNF, fr. 1450, XIII sec.; H = Montpellier, Bibliothèque de l'école de médecine, 251, metà XIII sec.; I = Paris, BNF, fr. 784, fine XIV-inizio XV.

Edizioni: Jean Jacques SALVERDA DE GRAVE, Paris 1925-1929 (ms. A); Aimé PETIT, Paris 1997 (ms. D). Esiste anche una traduzione italiana di quest'ultima: *Le Roman d'Eneas. Il romanzo di Enea*, ed. Aimé PETIT, pref. Cesare SEGRE, intr. trad. e note di Anna Maria BABBI, Roma 1999. Per le citazioni si è fatto riferimento all'edizione Petit (1997).

Roman de Troie di Benoît de Saint-Maure (*Troie*)

Conservato in più di 40 manoscritti completi o frammentari, descritti da Léopold

Constans alle pp. 1-105 de volume VI della sua edizione, e da Marc-René JUNG in *La légende de Troie en France au Moyen Age: analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, (Romanica Helvetica 114), Basle-Tubingen 1996.

Edizioni: *Le Roman de Troie par Benoît de Sainte-Maure, publié d'après tous les manuscrits connus*, Léopold CONSTANS (éd.), Paris 1904-1912, 6 voll.; *Der Trojaroman des Benoît de Sainte-Maure*, Kurt REICHENBERGER (ed.), Tübingen 1963 (ms. Paris, BNF, fr. 1281); *Le Roman de Troie*, Emmanuèle BAUMGARTNER, François VIEILLARD (éds.), Paris 1998 (ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 55; il più antico dei manoscritti completi). Per le citazioni si è fatto riferimento all'edizione Baumgartner.

Roman de Brut de Wace (Brut)

Per le citazioni si è utilizzata l'edizione *Le Roman de Brut de Wace*, Ivor ARNOLD (éd.), Paris 1938-1940, 2 voll.

Artes poeticae (Vendôme, Poetria, Laborintus)

Matthieu de Vendôme, *Ars versificatoria* (ante 1175); Geoffroi de Vinsauf, *Poetria Nova* (1208-1214); Eberardo Alemanno, *Laborintus* (post 1213-ante 1280). Le citazioni sono tratte dall'edizione di Edmond FARAL, *Les arts poétiques du XII^e et du XIII^e siècles*, Paris 1924.